

si differiscono fra loro di un solo voto, resisterebbe alla sottrazione di 27 voti dati per interposta persona a Castellammare oltre i 16, che nello stesso modo furono dati a Città Sant'Angelo ».

Chiedo alla cortesia dell'onorevole relatore che voglia chiarirmi questo punto.

ARLOTTA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARLOTTA, *relatore*. Per la elezione di Città Sant'Angelo la Giunta dovette preoccuparsi soprattutto della proclamazione, dovuta ad una specie di soperchieria, perpetrata nella riunione dei presidenti. In una delle sezioni, in quella di Moscufo, avevano votato 122 elettori, ma nel verbale erano stati assegnati 62 voti all'onorevole Maury e per 58 si era segnato il solo numero dei voti, senza la indicazione del nome del candidato. Allora i presidenti, a maggioranza di un voto solo, e dissenziente il magistrato, presidente dell'adunanza, decisero che i votanti di Moscufo non erano stati 122, ma 64. Discendendo il numero dei votanti, si poté proclamare per 7 voti l'onorevole Maury. Ora la Giunta dovette evidentemente raddrizzare questo computo. Richiamò le schede di Moscufo, trovò che le 58 in bianco erano da attribuirsi all'onorevole Giuseppe De Riseis, e rilevò che tra i due candidati c'era un solo voto di differenza. Siccome nessuno di loro aveva raggiunto la metà più uno, perchè al Maury mancavano 12 voti ed al De Riseis ne mancavano 13, ne venne la proclamazione del ballottaggio, decisa ad unanimità dalla Giunta delle elezioni, previa contestazione.

Nella discussione pubblica, la difesa dell'onorevole Maury, chiamamola così, eccepì un fatto nuovo, vale a dire che in una delle frazioni avevano votato ventisette elettori dichiarandosi inabilitati a scrivere. Chi diceva di aver male agli occhi, chi diceva di avere il braccio destro offeso, fatto è che votarono per interposta persona. Ed i difensori del partito Maury chiedevano che questi ventisette voti fossero detratti dal numero totale dei votanti, cosa che non poteva concedersi; prima di tutto perchè nessuna obiezione era stata sollevata nel momento della votazione, secondariamente perchè anche in altra frazione c'erano stati sedici elettori che avevano addotto le stesse infermità fisiche, ed in terzo luogo perchè sarebbe stato impossibile scervere a quale dei due candidati questi voti fossero stati dati.

Quindi, la Giunta delle elezioni, senza troppo addentrarsi nell'esame delle svariate proteste, anche di altro genere, presentate dalle due parti e poichè il ballottaggio si imponeva, all'unanimità propone alla Camera di dichiarare il ballottaggio tra i candidati Maury e De Riseis.

PRESIDENTE. L'onorevole Codacci-Pisanelli ha facoltà di parlare.

CODACCI-PISANELLI. Ho chiesto di parlare per richiamare l'attenzione della Camera sul grave quesito che si ripresenta a noi, cioè se, quando la Camera e, prima di essa, la Giunta delle elezioni sono chiamate a conoscere della regolarità della proclamazione, si debba prescindere in ogni caso dall'esame delle proteste che sono state presentate, e che possono avere effetto sulla validità o meno della prima votazione.

A me sembra che nessuna magistratura, più della Camera, in questa sua funzione giurisdizionale, debba preoccuparsi di quella che è l'economia del giudizio e di quelle che del giudizio possono essere le conseguenze. Confermando il criterio, che la Giunta e la Camera, di fronte ad ogni proclamazione debbano esaminarne la regolarità, esercitando i soli poteri che avrebbe avuto l'assemblea dei presidenti, si corre il rischio di dar luogo ad una seconda lotta elettorale, e talvolta anche ad una terza, perfettamente inutili. Può darsi infatti, che dal differito esame delle proteste e delle questioni, risulti valida e decisiva la prima votazione. E può darsi anche che la prima votazione risulti così radicalmente nulla da travolgere con sè il ballottaggio e da rendere necessaria una nuova votazione libera.

Ora a me non sembra possibile che in un giudizio parlamentare, qual'è quello della Giunta e della Camera, si possa prescindere da ciò che il buon senso reclama contro il formalismo giuridico esagerato. Tutte le volte in cui l'esigenza del regolare funzionamento dell'Assemblea e le circostanze del caso lo consentano, io credo legittimo e desiderabile che la Giunta e la Camera, nella pienezza della loro giurisdizione, esaminino a fondo ogni questione dalla quale possa derivare la piena validità ed efficacia della prima votazione o la iniziale e insanabile nullità sua. Camera e Giunta usano così legittimamente dei poteri che hanno nella contestazione di cui sono investite e, rispettando il diritto, fanno cosa anche politicamente opportuna qual'è quella d'impedire lotte e votazioni prive di effetto.